Clamorosa rivelazione di un dirigente democristiano

È dal '66 che la DC non rinnova le cariche nelle sezioni

Da due anni il tesseramento è bloccato per non mutare l'equilibrio fra le correnti - Forte malumore nella base e fra gli elettori dello «scudo-crociato» - Un'intervista del compagno Vetere sui problemi più urgenti

Il fatto che la signora Maria Muu, «leader» della DC alle regionali, non si sia presentata al dibattito organizzato dalla «Cuncti gens una» sui risultati elettorali e sulle prospettive che ora si aprono nelle assemblee rappresentative, non può essere spiegato esclusivamente con il momentaneo dispetto della capolista democristiana per essere stata superata nella cifra delle preferenze dal collega di partito Fiori. Con ogni probabilità i motivi sono più politici che non psicologici, e vanno ricercati nel fatto che la DC romana e quella laziale, nonostante la sicumera e l'arroganza del suo segretario regionale, è ancora incerta sulla linea politica su cui attestarsi. Lo confessa apertamente *Il Popolo* scrivendo «*che la condotta politica della DC sarà decisa dopo la riunione nazionale*» che si è svolta ieri.

Quale sia l'umore della base e degli stessi elettori dc che hanno in buona fede votato «scudo crociato e libertà» non è difficile immaginare. Un sintomo di tale stato d'animo si può cogliere in un commento apparso sul quotidiano cattolico l'*Avvenire*, il quale riferisce l'opinione di un dirigente democristiano il quale rileva che lo «svecchiamento» del partito che era stato annunciato non c'è stato. «*E' dal 1969 — ha detto tale dirigente — che la DC di Roma non tiene più un congresso. E, peggio, ancora, è dal 1966 che non vengono rinnovate le cariche nelle sezioni. Sono due anni, inoltre, che salta il tesseramento per il mancato accordo fra le correnti*».

Si ripropone dunque e di nuovo il tema dei «due metodi». Il PCI ha potuto annunciare alla chiusura della sua campagna elettorale di aver raggiunto nel tesseramento al partito ed alla FGCI quota 60.000 mentre le cariche ai vari livelli sono rinnovate ad ogni congresso; la DC, per bocca di un suo dirigente, confessa di aver «congelato» le cariche nelle sezioni dal '66 e di aver bloccato da due anni le iscrizioni al partito per non turbare l'equilibrio interno dei vari «clan». Di queste cose devono essersi resi conto quelle decine di migliaia di giovani, di donne, di cattolici che domenica scorsa hanno spostato il loro voto sul PCI.

Il quotidiano democristiano dopo aver per circa un mese riversato insulti sul PSI, cerca ora di rilanciare la ripresa di «un dialogo fra i partiti del centro sinistra», una formula sulla quale a non nutrire dubbi sono solo i socialdemocratici. Nel tentativo di confondere le acque *Il Popolo* ha scritto anche che i comunisti avrebbero «*eluso il discorso sui nodi politici*» (*sic!*), *abbandonandosi invece a «festeggiamenti» e «sparando sul Campidoglio»*.

Ecco questo del Campidoglio è un tema sul quale è utile tornare per ricordare al sindaco Darida e alla DC che da tempo i comunisti hanno presentato una mozione in cui si chiedono le dimissioni della giunta monocolore e la apertura di un confronto politico che permetta all'assemblea di uscire dalle secche

A questo proposito va segnalata un'intervista rilasciata a *Paese Sera* dal compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio. Dopo aver ricordato il significato del voto del 15 giugno (ed in effetti era stato lo stesso *Popolo* a concludere l'articolo con cui annunciava che il sindaco aveva deciso di chiudere la sessione del consiglio comunale così: «*ed ora la parola alle urne*», Vetere rivela «*lo scarto tra una somma apprezzabile di decisioni unitarie del consiglio comunale adottate con l'accordo tra le forze democratiche, superando la discriminazione anticomunista, e la realizzazione di questi voti, vanificata molto spesso dalla DC e dalle giunte capitoline*».

L'altro scarto è quello — ha aggiunto Vetere — fra la domanda di giustizia e di buona amministrazione dei cittadini ed i metodi clientelari della DC.

«*Bisogna mettere mano* — ha concluso Vetere — *ad una politica capace di affrontare i grandi bisogni delle masse popolari che vogliono una vita meno amara e strutture civili capaci di alleviare le loro condizioni, spesso drammatiche. Dalle borgate all'edilizia popolare, al verde; dai più piccoli agli anziani pensionati è un accavallarsi di problemi, di esigenze, di attese che sono state deluse. La DC porta e paga queste responsabilità insieme a chi l'ha sorretta nel governo cittadino. Con la serietà, l'onestà, con il senso di responsabilità che ci ha sempre guidato, affronteremo la situazione così profondamente mutata, sapendo che la città attende da noi un'azione ferma, incisiva, e sempre unitaria per dare ad essa un volto democratico, umano e civile*».

g. be.

Dopo la clamorosa esclusione dalla Regione

Santini contesta la sua «bocciatura»

Una ulteriore verifica gli ha dato torto — Richiesta alla magistratura del repubblicano De Cataldo

Non è ancora definitivamente chiuso il computo delle preferenze accordate ai candidati al consiglio regionale: i risultati ufficiali verranno annunciati lunedì, dall'ufficio elettorale circoscrizionale, che rifarà ex novo i conteggi delle preferenze, già effettuati nei locali di via Della Greca.

Al Comune i conti non sono tornati tutti, perché i verbali di un seggio non sono stati ritrovati. In ogni caso, il riscontro definitivo avverrà lunedì in via Induno e solo allora le valutazioni avranno valore di legge. Intanto c'è da segnalare, accanto alla contestazione sollevata dal repubblicano De Cataldo, che ha chiesto un intervento della magistratura, la polemica sollevata da Rinaldo Santini, presidente della giunta regionale, rimasto scottato per la solenne «bocciatura» riservatagli dall'elettorato del suo partito.

Rinaldo Santini, giunto quindicesimo nella rosa dei candidati dc. alla Regione, per la circoscrizione di Roma, non si è rassegnato quando ha letto sui giornali la notizia che lo dava come secondo dei non eletti. Rivoltosi in un primo momento al sindaco Darida, per fare eseguire una nuova conta dei voti che lo riguardavano, ha quindi chiesto all'assessore Fioruccci, responsabile del servizio, che fossero verificati i verbali di scrutinio. L'assessore — premuroso — glielo ha concesso.

Ma non c'è stato niente da fare. Malgrado una campagna elettorale in cui strombazzava meriti, vantava l'attuazione di leggi, elogiava l'operato della giunta regionale da lui diretta, il verdetto elettorale è stato inequivocabile. Santini è stato «bocciato» dagli elettori democristiani. E' singolare che proprio Santini, l'escluso, dovrà statutariamente convocare, come presidente della giunta uscente, la seduta del prossimo Consiglio regionale.

Come è noto, a contestare il responso delle urne è stato anche l'avv. De Cataldo, primo dei non eletti del PRI, per 3 voti rispetto all'altro repubblicano Enzo Bernardi. Dopo una visita all'ufficio elettorale del Comune, non convinto del risultato ha chiesto alla magistratura il ritiro delle schede in favore del PRI e dei verbali di scrutinio di tutti i seggi di Roma. La questione della elezione di De Cataldo è importante in quanto il candidato avrebbe dichiarato, qualora venisse eletto, che in nessun caso parteciperà a giunte di centro-sinistra. Per questo motivo il PRI lo ha deferito ai probiviri del partito.

L'unione artigiani: «Il voto indica l'urgenza di una svolta politica»

«L'Italia è cambiata! Il voto popolare ha condannato i responsabili della crisi economica, del disordine civile, del malgoverno e della inconcludenza». Questa l'intestazione di un manifesto che l'Unione provinciale romana artigiani ha affisso nei giorni scorsi nei quartieri della città e in provincia.

«La volontà degli elettori — si legge ancora sul manifesto — ha affermato che l'Italia ha bisogno di un nuovo modo di governare e di consigli regionali capaci di affrontare i gravi problemi della ripresa economica, della programmazione, dello sviluppo civile.

«Questa netta avanzata a sinistra indica che, assieme ai lavoratori, ai giovani, alle donne, anche le classi medie, e in modo particolare l'artigianato, avvertono l'esigenza di una radicale svolta politica che liberi l'Italia dalla crisi, dalle ingiustizie sociali, dalla inefficienza e della incertezza».

Intimidazioni alla Sigma Tau verso i dipendenti che hanno fatto gli scrutatori

Alcuni dipendenti della «Sigma Tau» di Pomezia, una delle più grandi fabbriche farmaceutiche della regione, rischiano di vedere decurtato il proprio salario di questo mese.

La direzione dell'azienda ha infatti manifestato la intenzione di non pagare ai dipendenti, che nei giorni scorsi hanno prestato la loro opera presso i seggi elettorali, in qualità di scrutatori o rappresentanti di lista, le giornate di lavoro perduto. Sembrerebbe addirittura che l'azienda stia preparando una lettera di biasimo, nella quale si deplora il comportamento assunto da quei lavoratori che nella giornata di lunedì hanno «ingiustificatamente» abbandonato il lavoro.

Questo episodio, che si aggiunge ad altri analoghi verificatisi nei giorni precedenti al 15 giugno, rappresenta un chiaro tentativo di intimidazione nei confronti di quei lavoratori e di quegli elettori che hanno partecipato con senso di responsabilità alla competizione elettorale.

La presentazione delle domande

Per le case popolari dieci giorni di tempo

Fra dieci giorni, entro il 30 giugno, dovranno essere presentate le domande per la prenotazione degli alloggi dell'Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari). Entro quel giorno dovranno essere presentate anche le istanze di revisione di domande relative a bandi pubblicati l'anno scorso.

Il termine è in vigore oltre che per il Comune di Roma, per molti centri della provincia: Affile, Agosta, Albano Laziale, Allumiere, Anticoli Corrado, Anzio, Arcinazzo, Ardea, Ariccia, Artena, Bellegra, Bracciano, Campagnano di Roma, Capena, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castelgandolfo, Castelmadama, Castelnuovo di Porto, Cave, Cerreto Laziale, Ciciliano, Civitella San Paolo, Colleferro, Colonna, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Frascati, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Guidonia, Montecelio, Labico, Lanuvio, Larano, Mandela, Marcellina, Marino, Mentana, Montecompatri, Montelanico, Monteporzio, Catone, Monterotondo, Montorio Romano, Morlupo, Nemi, Nettuno, Olevano Romano, Palestrina, Palombara Sabina, Pisoniano, Poli, Pomezia, Roccadi Papa, Rocca Priora, Ronate, Sacrofano, Sambuci, S. Angelo Romano, S. Gregorio da Sassola, S. Marinella, S. Vito Romano, Segni, Subiaco, Tivoli, Tolfa, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Valmontone, Velletri, Vicovaro, Zagarolo.

Gli interessati potranno richiedere informazioni più dettagliate rivolgendosi all'ufficio dell'Iacp di via Tor di Nona 18, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 12 e il martedì e giovedì dalle 16 alle 18.

il partito

COMITATO REGIONALE — Domani alle ore 9,30 è convocato il comitato esecutivo regionale per l'esame del voto.

SEZIONI AZIENDALI — Alle ore 16 in Federazione riunione dei segretari delle sezioni aziendali (Parola-Morra).

ATTIVO — OSTIA ANTICA: ore 20 (Rolli).

COMITATI DIRETTIVI — **FIDENE** alle ore 21, **CENTOCELLE** alle ore 19 (Salvagni), **APPIO NUOVO**: ore 19 (Proietti), **NUOVA ALESSANDRINA** alle ore 20 (Cenci), **NEMI**: ore 19 (Fagiolo).

ZONE — «CENTRO»: alle 18,30 a **ESQUILINO** comitato di zona o segretari di sezione, con Pinna. **«OVEST»**: in **FEDERAZIONE** alle ore 16 segreteria di zona con Fredda; a **FIUMICINO CENTRO**, alle 18,30, riunione del gruppo e dei segretari della XIV Circoscrizione (Bozzetto).

Decine di iniziative per festeggiare la travolgente avanzata dei comunisti

Affollata assemblea all'ospedale S. Spirito

Con decine e decine di incontri, assemblee e manifestazioni, si festeggia in tutta la città e nella provincia il risultato delle elezioni. Ieri i lavoratori dell'ospedale Santo Spirito si sono incontrati con il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del partito, e con Giovanni Ranalli, consigliere regionale del PCI. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi lavoratori.

Diamo ora l'elenco delle iniziative programmate per oggi:

AL CANTIERE NOVA (Tiburtino) alle ore 17 incontro con i lavoratori edili. Interverrà il compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale.

A SAN LORENZO alle ore 19 comizio con il compagno Giovanni Berlinguer del Comitato Centrale.

ALL'UNIVERSITA' alle 10 nell'aula di Fisica Sperimentale incontro dei docenti e studenti con G. Berlinguer del Comitato Centrale.

A SAN GIOVANNI alle ore 18,30 assemblea con il compagno Valenza del Comitato Centrale.

A MONTEROTONDO alle 19,30 comizio con il compagno G. Imbellone, della segreteria della Federazione.

A PORTA MAGGIORE alle 18,30 comizio con la compagna M. Rodano, capogruppo del PCI alla Provincia.

AL TUFELLO alle 19 comizio con il compagno U. Vetere, capogruppo del PCI al Campidoglio.

ALLA FATME dalle 12 alle 15 incontri con G. Borgna, segretario della FGCI romana.

ALL'EUR alle 18 assemblea con Marini della segreteria della zona Ovest.

A NOMENTANO alle 19 assemblea con Mammucari del Comitato Federale.

A TOR SAPIENZA alle ore 18 assemblea con Spera, della segreteria della zona Sud.

A TORRE SPACCATA alle ore 18,30 assemblea con Nicola Lombardi, consigliere regionale.

A TORRE ANGELA alle ore 19,30 comizio con Rosolia; segretario di Sezione.

A LABARO alle ore 18,30 assemblea con Marchesi, della segreteria della zona Nord.

A OSTERIA NUOVA alle ore 12,30 assemblea del CNEN con Morrione, segretario della zona Nord.

A CIAMPINO alle ore 19 comizio con Cesaroni, sindaco di Genzano.

NELLA FOTO: l'assemblea di ieri mattina all'ospedale S. Spirito con i compagni Ciofi e Ranalli.

Il contributo al successo del PCI di settori della popolazione che in precedenza avevano compiuto altre scelte

Esame del voto in alcuni strati sociali

La massiccia riduzione dell'area del consenso delle forze di centro o di destra in quartieri come la Balduina o Mazzini premia l'impegno del nostro partito per il risanamento della vita pubblica - Il voto a sinistra di larga parte degli appartenenti ai corpi separati dello Stato indica la maturazione di esigenze democratiche ignorate dalla strumentale campagna sull'ordine pubblico di Fanfani e del partito neofascista

Un primo esame del voto nei diversi quartieri della città indica subito con grande chiarezza come al risultato eccezionale conseguito a Roma dal PCI abbia contribuito in modo rilevante lo spostamento di simpatie, verso il nostro partito, di strati della popolazione e zone della città che ne erano, per lunga consuetudine, lontani. Rimandando ad una successiva analisi il successo che ha segnato la prova elettorale nella «cintura rossa» della capitale, le borgate in primo luogo, ci soffermiamo ora sul profondo mutamento di orientamenti che anche in quartieri come Mazzini o Balduina ha ridotto massicciamente l'area del consenso delle forze di centro o di destra, premiando al contrario l'impegno al risanamento della vita pubblica, l'iniziativa per il miglioramento della condizione umana e civile nella capitale manifestati dal PCI. Lo stesso fenomeno è chiaramente riscontrabile nel comportamento elettorale degli appartenenti ai cosiddetti corpi separati dello Stato, come consente di scorgere l'esame dei suffragi nei seggi in cui hanno votato in larga parte agenti d. PS, finanzieri, soldati e ufficiali dell'esercito.

Quartieri come la Balduina hanno mostrato inequivocabilmente di volere e sapere resistere alla strategia dell'intimidazione, della provocazione, della minaccia messa in atto dal partito di Almirante. Il dato più significativo e qui sicuramente, infatti, l'arretramento pesantissimo del MSI rispetto alle politiche del '72: i fascisti sono passati da 7.602 voti, pari al 22,85 per cento, a 5.698 voti, pari al 17,63 per cento, con una flessione secca di oltre cinque punti. Il nostro partito ottiene invece uno splendido successo, aumentando di oltre 7 punti in percentuale rispetto al '72 e di più di 8 rispetto alle regionali del '70: con 6.096 voti il PCI raggiunge la percentuale del 18,86, divenendo il secondo partito della zona, dietro una DC che riesce a conservare le sue posizioni rispetto al '72 solo svuotando il serbatoio della destra.

Lo scudo crociato non si è qui infatti avvantaggiato solo della robusta emorragia di voti missini, ma anche del disfacimento progressivo del PLI, calato dal 17,1 del '70 al 12,42 del '72 fino al 7,22 del 15 giugno. Aumentano per converso e in misura rilevante anche se non paragonabile a quella che ha contraddistinto l'avanzata del PCI, i socialisti, che guadagnano il 2 per cento — dal 6,43 all'8,44 — rispetto al 1972, passando da 2.176 voti a 2.728. Il 2,6 per cento dei suffragi è toccato infine alla lista di Democrazia proletaria. Merita infine di essere menzionato lo straordinario salto in avanti compiuto dal partito in alcune zone del quartiere: si pensi, ad esempio, che nel seggio 2002 la nostra lista ha compiuto un balzo di 12 punti, passando dal 9,84 al 21,06 per cento.

Ancora più clamoroso è poi forse l'arretramento delle forze moderate o reazionarie in un altro quartiere che i missini pretendevano di «tenere in pugno» con l'esercizio continuo e ininterrotto della violenza e della provocazione, il Prenestino Gallitano. Ribaltando la precedente situazione, il PCI ha qui conquistato il primo posto staccando di ben 10 punti la DC: il nostro partito ha conquistato il 38,28 per cento dei voti contro il 30,8 del '72 mentre lo scudo crociato è sceso dal 32,61 per cento del '72 al 28,60 per cento. Quanto ai fascisti che hanno nella zona uno dei loro «covi» più virulenti, in via Erasmo Gattamelata, costoro hanno subito un secco arretramento rispetto alle politiche calando dal 14,3 all'11,6 per cento. E' netta nel voto la ripulsa morale e politica dello squadrismo che a più riprese ha cercato di mettere in pericolo nel quartiere la convivenza civile.

All'urgenza di rinnovamento che caratterizza nel complesso il meditato voto di strati e ceti pur diversi, ma legati da una comune aspirazione al risanamento della situazione politica e economica non si è sottratto, come accennavamo, il suffragio di una parte assai consistente degli appartenenti ai corpi di polizia e all'esercito. A Macao, dove hanno votato in stragrande maggioranza, se non esclusivamente, agenti di PS, il partito ha guadagnato ben 9 punti, passando dal 17,3 del '72 al 26,03, mentre la DC è calata dal 38,7 delle politiche al 32,5. E i missini che su una agitatoria e strumentale campagna sull'ordine pubblico — sulla scia del senatore Fanfani — avevano puntato la loro carte per ottenere il consenso di agenti, sottufficiali, funzionari di polizia, si sono visti «premiare» con la perdita secca di quasi 6 punti dal 27,1 del '72 al 21,6.

Il PSI, a sua volta, è vistosamente aumentato, dal 3 del '72 al 7,7 per cento. Anche questi spostamenti si sono verificati negli altri seggi in cui hanno votato gli appartenenti alla polizia. Nel seggio 2829 ancora, in cui hanno votato in prevalenza finanzieri, il PCI ha guadagnato rispetto al '72, 10 punti, salendo dal 18,69 per cento al 28,3 e superando quindi la DC che, attestatasi sul 28,2 per cento, ha perso 2 punti rispetto al '72. Il MSI ha poi addirittura dimezzato i suoi suffragi, dal 25,39 per cento al 13,3. I socialisti, infine, hanno ottenuto 4 punti in più rispetto alle politiche, dal 7,47 all'11,3 per cento.

In un altro seggio, il 2695 (finanzieri e PS) il PCI ha strappato addirittura il 13 per cento in più, salendo dal 19,13 per cento del '72 al 32,6. La DC è calata di 8 punti, dal 34,53 per cento al 26,8 e il MSI di oltre 6 punti, dal 19,26 per cento al 12,9. I socialisti, dal canto loro, hanno mantenuto la percentuale del 9 per cento e un altro 1,6 per cento è stato conquistato dalla lista di Democrazia proletaria. E i casi qui riportati possono senz'altro essere considerati come «campioni» di una tendenza generale registrata in tutti i seggi interessati dal voto di appartenenti al corpi dello Stato

Abbiamo qui, del resto, analizzato solo una prima fetta del risultato complessivo che ha consentito la straordinaria affermazione del PCI il 15 giugno. Un contributo altrettanto grande e decisivo è venuto dalle zone periferiche, da quelle caratterizzate da una forte presenza di piccole aziende contadine, da altri strati e settori sociali. Su questi dati occorrerà tornare una prossima volta.

Gli eletti in tutte le circoscrizioni

Il nuovo Consiglio regionale del Lazio è composto, come è noto, da 60 consiglieri (10 in più rispetto al precedente). Di questi, 45 sono eletti nella circoscrizione di Roma, 6 in quella di Latina, 4 in quella di Frosinone, 3 in quella di Viterbo e 2 in quella di Rieti.

Il nostro partito ha conquistato complessivamente 21 seggi (16 a Roma, 2 a Latina, 1 a Viterbo, 1 a Rieti ed 1 a Frosinone). Venti seggi sono stati assegnati alla democrazia cristiana (13 a Roma, 2 a Latina, 2 a Viterbo, 2 a Frosinone ed 1 a Rieti). Al partito socialista sono toccati sei seggi (4 a Roma 1 a Latina ed 1 a Frosinone). Hanno ottenuto seggi nella circoscrizione di Roma, Democrazia proletaria (1), il PSDI (2), il PRI (2), ed il PLI (1). Al MSI sono andati sei seggi (5 a Roma ed 1 a Latina).

Questi gli eletti in base al conteggio effettuato dal comune (la proclamazione ufficiale avrà luogo lunedì):

PCI — 21 SEGGI.

ROMA (16):

Maurizio Ferrara; Paolo Ciofi; Tullio De Mauro; Gian Maria Volontè; Franco Raparelli; Nicola Lombardi; Giovanni Borgna; Leda Colombini; Giuseppina Marcialis; Francesco Velletri; Esterino Montino; Giovanni Ranalli; Rolando Morelli; Agostino Bagnato; Gioacchino Cacciotti; Giuliano Natalini.

FROSINONE (1):

Arcangelo Spaziani.

LATINA (2):

Mario Berti; Cesare Bove.

RIETI (1):

Severino Angeletti.

VITERBO (1):

Gualtiero Sarti.

DEMOCRAZIA PROLETARIA — 1 SEGGIO.

ROMA (1):

Luciana Castellina.

PSI — 6 SEGGI.

ROMA (4):

Roberto Palleschi; Alberto Di Segni; Paris Dell'Unto; Giulio Santarelli.

FROSINONE (1):

Guido Varlese.

LATINA (1):

Gabriele Panizzi.

PSDI — 3 SEGGI.

ROMA (3):

Paolo Pulci; Giulio Pietrosanti; Antonio Muratore.

PRI — 2 SEGGI.

ROMA (2):

Mario Di Bartolomei; Enzo Bernardi.

DC — 20 SEGGI.

ROMA (13):

Publio Fiori; Maria Muu; Franco Splendori; Bruno Lazzaro; Girolamo Mechelli; Rolando Rocchi; Nicola Cutrufo; Violenzio Zianloni; Giulio Gallenzi; Ettore Ponti; Renato Di Tillo; Livio Gilardi; Emilio Massimiani.

CIRCOSCRIZIONE DI FROSINONE (2):

Gerardo Gabisso; Giulio D'Agostini.

LATINA (2):

Candeloro Mignano; Renato Maragoni.

RIETI (1):

Luigi Cipriani.

VITERBO (2):

Rodolfo Gigli; Franco Bruni.

PLI — 1 SEGGIO.

ROMA (1):

Teodoro Cutolo.

MSI — 6 SEGGI.

ROMA (5):

Massimo Anderson; Giulio Maceratini; Edoardo Formisano; Giuseppe Carlucci; Carlo Casalena.

LATINA (1):

Ajmone Finestra.

Domenica diffusione straordinaria de «l'Unità»

Domenica i compagni delle sezioni e dei circoli di Roma e provincia, che nel corso della campagna elettorale hanno diffuso centinaia di migliaia di copie del nostro giornale, contribuendo così all'esaltante vittoria del PCI a Roma e nel Lazio, diffonderanno 60.000 copie de «L'Unità», per far sì che il significato del voto possa essere giudicato da tutte le famiglie.

Pubblichiamo gli impegni complessivamente presi dalle sezioni delle zone del partito in merito alla grande diffusione di domenica: la zona centro diffonderà 2.600 copie; la zona est 8.500 copie; la zona sud 10.700 copie; la zona ovest 9.500 copie; la zona nord 6.500 copie; la zona Castelli 8.000 copie, la zona Tivoli Sabina 5.400 copie; la zona Civitavecchia Tiberina 4.000 copie; la zona Colleferro Palestrina 2.900 copie.

Anche in zone della regione che prima del 15 giugno erano considerate «franche» per la DC

LE NUOVE PROSPETTIVE POLITICHE NEL LAZIO

La consultazione di domenica scorsa ha aperto possibilità di cambiamento e di rinnovamento — L'avanzata del PCI a Latina e nei centri operai dell'Agro Pontino — Fallito il centrosinistra al Comune e alla Provincia di Rieti — Ridimensionato il sistema di potere della Democrazia cristiana nel frusinate — Sono necessarie nuove intese tra le forze democratiche per l'amministrazione comunale di Viterbo

Il voto del 15 giugno ha dato alle province del Lazio una fisionomia nuova, aprendo prospettive politiche di rinnovamento e di cambiamento anche in zone fino a ieri considerate «franche» per la DC e il suo sistema di potere. Notevolmente ridimensionato, lo «scudo crociato» ha perso in seggi e in percentuale dovunque si è votato per rinnovare consigli comunali e provinciali: e, ciò che è più importante, questa caduta si è verificata in concomitanza con una grande avanzata del PCI e della sinistra, e alla perdita di suffragi delle destre.

Accanto alla avanzata nei comuni capoluogo, e nei consigli provinciali, si deve segnalare il fatto che numerose amministrazioni locali sono state conquistate per la prima volta dalle forze di sinistra (24 comuni inferiori ai cinquemila abitanti e undici superiori).

Da un primo sommario esame — effettuato sui dati a disposizione della mutata situazione in ogni provincia — emerge con chiarezza la necessità di una svolta profonda di indirizzi politici, del superamento di gestioni fallimentari condannate dall'elettorato, e della apertura al confronto e a una nuova dialettica tra tutte le forze democratiche.

LATINA

In tutta la provincia l'esito della consultazione è stato favorevole alle forze di sinistra. A prescindere dalla «fascia rossa» dei Lepini — dove il successo si è aggiunto a incrementare una tradizionale egemonia — il PCI è andato avanti in altre zone decisive, come i centri operai dell'Agro Pontino, risultando il primo partito ad Aprilia, con la possibilità di una maggioranza di sinistra assieme al PSI. Anche a Cisterna e Pontinia il successo di sinistra è stato notevole.

A Fondi, l'aumento di due consiglieri al PCI e 1 al PRI ha premiato le forze che più si sono battute contro le scelte del piano regolatore, fatte dal tripartito DC-PSI-PSDI. A Formia la DC ha perso la maggioranza assoluta: con 5 seggi in meno (da 19 a 14) il «feudo» democristiano è crollato a vantaggio della sinistra (PCI e PSI).

E veniamo al Comune di Latina. Qui per la prima volta il PCI è diventato il secondo partito della città, passando da quattro a sei consiglieri, mentre è netto il processo di ridimensionamento della DC e del MSI che perdono un seggio ciascuno. Al'a provincia la situazione è ancora più favorevole; qui il PCI passa da sette a nove consiglieri, contro i dieci della DC; e si registra una buona presenza socialista (tre seggi).

RIETI

Il risultato del voto in tutto il reatino ha confermato l'avanzata del voto a sinistra, dove i comunisti conquistano molti piccoli comuni assieme ad altre forze di sinistra.

Il forte incremento del PCI (+ 2%), con il ridimensionamento della DC (da 15 a 14 seggi), l'avanzata del PRI (da 2 a 4 seggi), e il mantenimento di posizioni del PSI (8 seggi), apre al Comune di Rieti una fase politica nuova, di alternative al centrosinistra (dopo la fallimentare gestione crollata un anno fa) e di intese democratiche.

Anche alla Provincia il PCI aumenta da 5 a 7 seggi, il PSDI cala da 2 a 1, il PLI scompare, la DC ha 9 consiglieri, il PSI e il PRI 1, la riedizione del centrosinistra appare improponibile.

FROSINONE

Nella provincia più «bianca» del Lazio la DC ha subito il salasso più grosso di voti, perdendo rispetto alle politiche del '72, il 12% dei voti. Al contrario il PCI cresce del 5% netto, e guadagna due seggi (da sei a otto) in consiglio provinciale. Il PLI — che non ha partecipato a questa competizione per la esclusione della lista, presentata in ritardo — non ha propri rappresentanti; mentre la sua forza elettorale si è riversata su democristiani, socialdemocratici, e missini (che hanno in questo modo mantenuto, e lievemente rafforzato le posizioni).

Ma il voto del frusinate è stato significativo per quanto di nuovo hanno potuto esprimere tutta una serie di punti «nevralgici» della provincia: come i centri operai di Ceprano, di Cassino, di Anagni, dove l'avanzata comunista e di sinistra ha premiato le forze che con maggior rigore si sono battute per difendere l'occupazione, la ripresa economica, il tenore di vita delle masse popolari, ed hanno avanzato concrete proposte di riforma per i trasporti, la casa, la scuola, la sanità, ecc

La DC, grande sconfitta di questa consultazione, dovrà rispondere alla domanda di cambiamento del modo di governare, e del superamento dei vecchi equilibri di centrosinistra, tenendo conto della forza di cambiamento rappresentata dal PCI.

VITERBO

Nel viterbese non si è votato per il consiglio provinciale, pur tuttavia, il risultato delle regionali ha messo in evidenza anche qui l'avanzata a sinistra, che ha consegnato al PCI il 5% in più dei voti, rispetto alle regionali precedenti.

Complessivamente saranno 35 su 60 i comuni amministrati dalle forze popolari. E a Viterbo? Nel comune capoluogo il PCI è andato avanti del 4,5%, guadagnando due seggi in consiglio comunale (da nove a undici).

La DC, che perde il 2% circa (da 18 a 17 seggi) paga il prezzo di una politica di netta contrapposizione anticomunista, e anni di mancate risposte alle necessarie misure da prendere per il risanamento economico e urbanistico della città.

Al ridimensionamento della arroganza democristiana che per anni ha dettato legge ai suoi alleati nelle varie coalizioni di centrosinistra, si deve aggiungere il risultato positivo dell'incremento del PSI, che ha guadagnato un punto in percentuale, e la sua rappresentanza è salita da tre a quattro seggi

Quali prospettive per la prossima giunta? Il centrosinistra, formula già logora e superata ha fatto il suo tempo. E già sono aperti i contrasti tra i partiti interessati, in quanto si parla di una richiesta del PSI per avere il sindaco in una eventuale coalizione quadripartita.